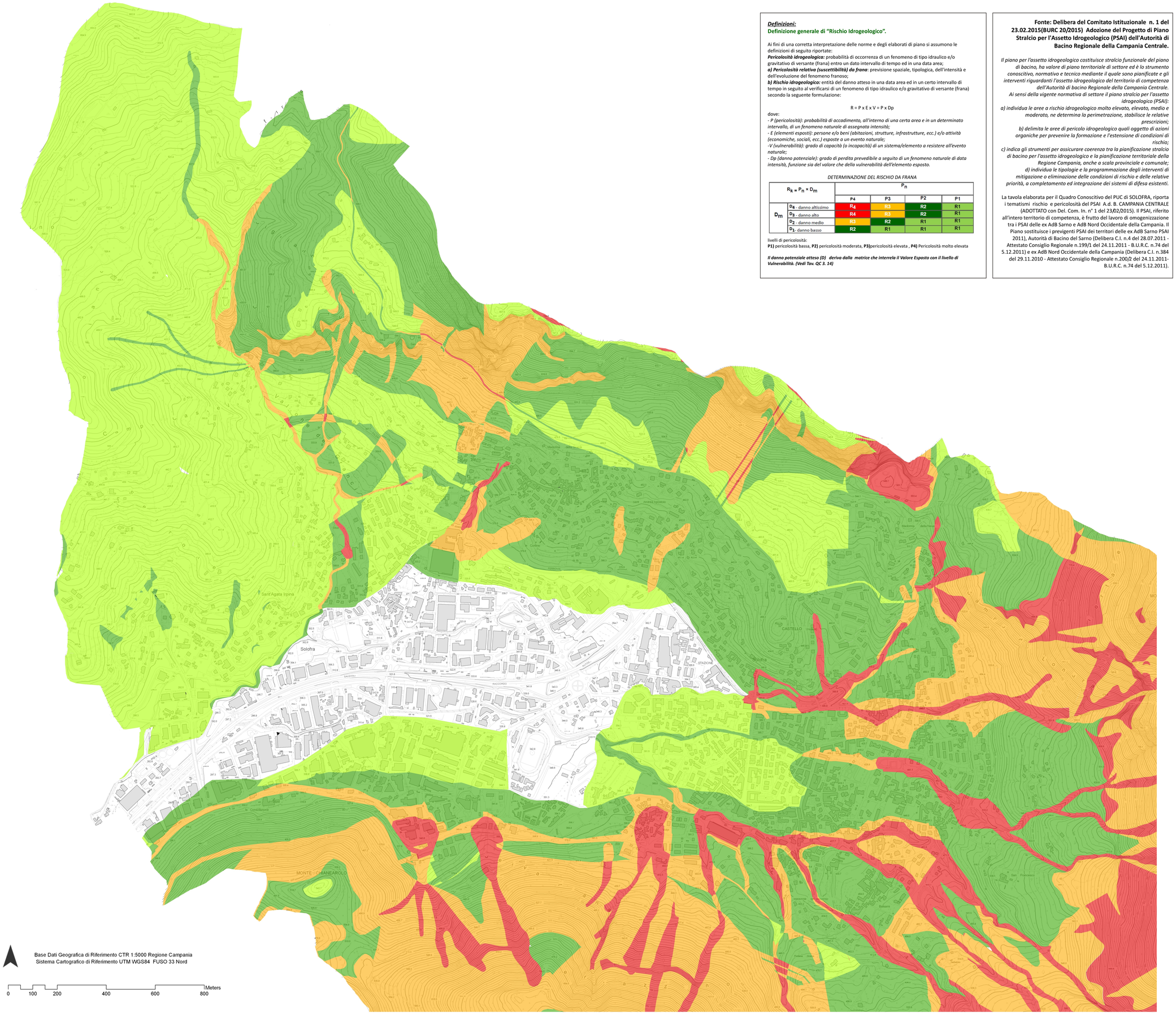

Definizioni:
Definizione generale di "Rischio Idrogeologico".

Ai fini di una corretta interpretazione delle norme e degli elaborati di piano si assumono le definizioni di seguito riportate:
Pericolosità idrogeologica: probabilità di occorrenza di un fenomeno di tipo idraulico e/o gravitativo di versante (frana) entro un dato intervallo di tempo ed in una data area;
a) Pericolosità relativa (suscettibilità) da frana: previsione spaziale, tipologica, dell'intensità e dell'evoluzione del fenomeno franoso;
b) Rischio idrogeologico: entità del danno atteso in una data area ed in un certo intervallo di tempo in seguito al verificarsi di un fenomeno di tipo idraulico e/o gravitativo di versante (frana) secondo la seguente formulazione:

$$R = P \times E \times V = P \times Dp$$

dove:
- *P (pericolosità): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un determinato intervallo, di un fenomeno naturale di assegnato intensità;*
- *E (elementi esposti): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte a un evento naturale;*
- *V (vulnerabilità): grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale;*
- *Dp (danno potenziale): grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.*

DETERMINAZIONE DEL RISCHIO DA FRANA

$R_k = P_n \times D_m$		P_n			
		P4	P3	P2	P1
D_m	D_4 - danno altissimo	R4	R3	R2	R1
	D_3 - danno alto	R4	R3	R2	R1
	D_2 - danno medio	R3	R2	R1	R1
	D_1 - danno basso	R2	R1	R1	R1

livelli di pericolosità:
P1) pericolosità bassa, **P2)** pericolosità moderata, **P3)**pericolosità elevata , **P4)** Pericolosità molto elevata

Il danno potenziale atteso (D) deriva dalla matrice che interrela il Valore Esposto con il livello di Vulnerabilità. (Vedi Tav. QC 3. 14)

Fonte: Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.02.2015(BURC 20/2015) Adozione del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.

Il piano per l'assetto idrogeologico costituisce stralcio funzionale del piano di bacino, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico mediante il quale sono pianificate e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino Regionale della Campania Centrale.
Ai sensi della vigente normativa di settore il piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI):
a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
b) delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
c) indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
d) individua le tipologie e la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

La tavola elaborata per il Quadro Conoscitivo del PUC di SOLOFRA, riporta i tematismi rischio e pericolosità del PSAI A.d. B. CAMPANIA CENTRALE (ADOTTATO con Del. Com. In. n° 1 del 23,02,2015). Il PSAI, riferito all'intero territorio di competenza, è frutto del lavoro di omogenizzazione tra i PSAI delle ex AdB Sarno e AdB Nord Occidentale della Campania. Il Piano sostituisce i previgenti PSAI dei territori delle ex AdB Sarno PSAI 2011), Autorità di Bacino del Sarno (Delibera C.I. n.4 del 28.07.2011 - Attestato Consiglio Regionale n.199/1 del 24.11.2011 - B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011) e ex AdB Nord Occidentale della Campania (Delibera C.I. n.384 del 29.11.2010 - Attestato Consiglio Regionale n.200/2 del 24.11.2011- B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011).

Città di SOLOFRA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.n.1150 del 17/08/1942 e s.m.i. - L.R. n.14 del 20/03/1982 e s.m.i. L.R. n.16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Reg. N.5 del 04/08/2011

PIANO STRUTTURALE — L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.a) Reg. N.5/2011 art.2 c.4, art.9 c.3 e 5

PIANO OPERATIVO — L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.b) Reg. N.5/2011 art.9 c.4, art.9 c.6

(PP) QUADRO STRATEGICO PIANO PRELIMINARE

(QC) QUADRO CONOSCITIVO
- QC0 Inquadramento territoriale. Coerenze con pianificazioni sovracomunali
- QC1 Attuazione PRG vigente
- QC2 Uso e assetto storico del territorio
- QC3 Stato dell'ambiente
- QC4 Assetti fisici, produttivi e funzionali
- QC5 La rete delle infrastrutture
- QC6 Il patrimonio dismesso, sottoutilizzato, degradato
- QC7 Vincoli, tutele, vulnerabilità

(EP) ELABORATI DI PROCESSO
- DS - DOCUMENTO STRATEGICO
- RP - RAPPORTO PARTECIPAZIONE
- VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(PS) QUADRO STRUTTURALE
- PS1 Scelte strategiche, obiettivi criteri guida, forme di attuazione
- PS2 Norme di indirizzo prescrittive e direttive
- PS3 Limitazioni ambientali, contesti urbani e dello spazio aperto, interrelazioni territoriali
- PS4 Classificazione del territorio: Trasformabilità, standard, attrezzature, infrastrutture

1:25000 ○ 1:10000 ○ 1:5000 ◉ 1:2000 ○

(POC) QUADRO PROGRAMMATICO
- Qp1 Prescrizioni operative
- Qp2 Normative di attuazione
- QP3 Ambiti di pianificazione operativa
- QP4 Azzonamento

(API) ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

(REC) REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE
- RUEC1 Regolamento
- RUEC2 Indirizzi in materia energetico ambientale

RISCHIO DA FRANA

QC3 - 3.5a | rev. 1 | rev. 2 | 2015

TIMBRI E VISTI

IL SINDACO
Michele Vignola

IL DELEGATO ALL'URBANISTICA
Michele Russo

IL R.U.P. UFF. URBANISTICA
Arch. Francesco Bottino

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Antonio Esposito

PROGETTO URBANISTICO
Ar.T.Elica Architettura Territorio Etica
Studio associato di architettura bioecologica e tecnologie sostenibili per l'ambiente degli architetti:

Arch. Raffaele Spagnuolo
(capogruppo in carica)
Arch. Luca Battista
Arch. Eleonora Gisequinto
Arch. Flaviano Oliviero

Collaboratore studio Ar.T.Elica:
Arch. Caterina Autiuto

STUDIO GEOLOGICO: dr. Geol. Roberto D'ORSI
ZONIZZAZIONE ACUSTICA: ing Vincenzo LIMONE
STUDIO AGRONOMICO: dr Agr. Mario SPAGNUOLO
P.U.T.: Ing. Tiziana MIATUCCI
PIANO ELLIMINOTERENICO: ing A. DE MARCO
geom. M. CAPUTO, per ind. M. CIPRIANO

Largo Socca 2, 83100 Avellino, telfax 0825/786473 - cell [redacted]

LEGENDA RISCHIO DA FRANA

Classi di Rischio

- **R1 moderato**: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- **R2 medio**: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R3 elevato:** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **R4 molto elevato**: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche

RISCHIO DA FRANA DA PSAI A.d.B. CAMPANIA CENTRALE 2015

- R4 - molto elevato
- R3 - elevato
- R2 - medio
- R1 - moderato

Questa tavola è stata elaborata sulla base delle cartografie formato .pdf distribuite dall'Autorità di Bacino Campania Centrale.
Pertanto per la esatta delimitazione delle zonazioni di rischio / pericolosità fanno sempre fede le cartografie ufficiali del PSAI.

RISCHIO DA FRANA
Riferimento alle Norme di Attuazione del PSAI
TITOLO III RISCHIO DA FRANA
CAPO I - PRESCRIZIONI COMUNI PER LE AREE A RISCHIO DA FRANA
Articolo 16. Disposizioni generali per le aree a rischio da frana e per gli interventi ammissibili
Articolo 17. Disposizioni generali per le aree a rischio sprofondamento
Articolo 18. Interventi per la mitigazione del rischio da frana
CAPO II - RISCHIO MOLTO ELEVATO DA FRANA
Articolo 19. Interventi consentiti nelle aree a rischio molto elevato da frana
Articolo 21. Interventi consentiti sul patrimonio edilizio
Articolo 21. Interventi consentiti in materie di opere ed infrastrutture pubblico
CAPO III - RISCHIO ELEVATO DA FRANA
Articolo 22. Interventi consentiti nelle aree a rischio elevato da frana
Articolo 23. Interventi consentiti sul patrimonio edilizio
CAPO IV - RISCHIO IDRAULICO MEDIO E MODERATO
Articolo 24. Interventi consentiti nelle aree a rischio medio e moderato da frana

TITOLO IV - DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DAL PERICOLO E PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
CAPO I - PRESCRIZIONI GENERALI
Articolo 25. Finalità e contenuti
Articolo 26. Disposizioni generali
Articolo 27. Principi per la prevenzione del rischio idrogeologico in materia di protezione civile
Articolo 28. Criteri per le azioni di riqualificazione ambientale e di recupero naturalistico
Articolo 29. Esercizio delle attività silvocolturali
Articolo 30. Disciplina delle attività estrattive
(omissis)
CAPO IV PERICOLOSITÀ RELATIVA (SUSCETTIBILITA') DA FRANA
Articolo 34. Definizione di area soggetta a pericolosità relativa da frana
CAPO V - LA DISCIPLINA SPECIFICA DELLE AREE SOGGETTE A PERICOLOSITA' RELATIVA DA FRANA
Articolo 35. Difesa dai fenomeni franosi
Articolo 36. Studio di compatibilità nelle aree a Rischio da Frana
Articolo 37. Disciplina delle opere in sotterraneo e interrate
Articolo 38. Viabilità minore in aree montane e collinari
CAPO VI DISPOSIZIONI PER LA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO NELLE AREE A PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA
Articolo 39 Prescrizioni generali

(Per promemoria si riportano le norme ed i contenuti principali.
Per ogni riferimento attuativo e puntuale rispetto alle indicazioni del PUC ci si deve sempre riferire alle Norme ed alle Cartografie ufficiali del PSAI)